



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi e statistiche sul commercio e sul terziario

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 6 – GIUGNO 2016



SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	5
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	5
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	5
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	5
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA giugno 2016	6
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA giugno 2016	7
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1. IL CALO DEI BENI ENERGETICI CONTINUA A FRENARE L'INFLAZIONE	8
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
2.2. SCENDE L'INFLAZIONE TARIFFARIA: 2016 ALL'INSEGNA DELLA DISCONTINUITÀ	9
2.2.1 TARIFFE NAZIONALI: GIÙ IL CANONE TV, AUMENTI PER AUTOSTRADE E TELEFONIA	9
2.2.2 TARIFFE LOCALI: SUPERATA LA FASE PIÙ CRITICA	10
2.2.3 ENERGIA ANCORA IN NEGATIVO, LE FAMIGLIE RISPARMIANO	10
3. ISTAT: A GIUGNO IN CALO LA FIDUCIA DI CONSUMATORI E IMPRESE	12
4. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO.	14
4.1. FORTE AUMENTO A GIUGNO PER IL LATTE SPOT. IN CALO LE SEMOLE.	14
5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	
5.1. I MAGGIORI INCREMENTI, I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO	17
GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –giugno 2016 (variazioni sull'anno precedente)	17
6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	18
GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro -medie mensili)	19
GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)	19
GRAFICO 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel (€/litro -medie mensili)	20
GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)	20
GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro -medie mensili)	21
GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro– giugno 2016)	21
GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro -medie mensili)	22
GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro – giugno 2016)	22
GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)	23
TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, giugno 2016	23

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La Newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso a cura di Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei. Da gennaio 2015 tale sezione conterrà periodicamente anche approfondimenti sul settore dei prezzi al consumo dei carburanti utilizzando i dati raccolti dal Ministero in attuazione di una specifica misura per la conoscibilità dei prezzi dei carburanti (art. 51 L. 99/2009) che prevede l'obbligo da parte dei gestori degli impianti di comunicare i prezzi praticati a fini di pubblicazione on-line. La pubblicazione in tempo reale di tali informazioni avviene tramite il sito dell'Osservatorio Prezzi carburanti <https://carburanti.mise.gov.it/OssPrezziSearch>, mentre nell'ambito della Newsletter (nuova rubrica: LENTE SUI CARBURANTI) saranno svolti specifici approfondimenti statistici partendo da tali dati.

Infine si ricorda che ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

La Newsletter è realizzata con i contributi di Giancarlo Fiorito, Marco Iezzi, Orietta Maizza e Maria Micaela Spina. Ha ampiamente collaborato al numero di giugno la dott.ssa Erika Piroli, stagista presso la Divisione V.

IN SINTESI

- Nel mese di giugno 2016 l'**Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività** (NIC), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,1% su base mensile e una diminuzione pari a -0,4% su base annua. La persistenza delle dinamiche deflazionistiche è ancora in gran parte riconducibile ai forti cali dei prezzi dei beni energetici (-7,5% rispetto a giugno 2015), al netto dei quali l'inflazione è pari a +0,4% (era +0,5% a maggio).
- Sempre a giugno il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** si attesta a 0,1% su base annuale, in salita rispetto al mese precedente. In Italia, l'Indice PCA sale a -0,2%. Il differenziale con l'Eurozona per il mese di giugno risulta quindi essere di tre decimi di punto percentuale.
- Nel mese di giugno l'ISTAT registra un calo dell'indice di fiducia dei consumatori in tutte le sue componenti principali, toccando il livello minimo da agosto 2015. Anche la fiducia delle imprese diminuisce complessivamente, sebbene vi sia una contenute ripresa di ottimismo nel manifatturiero e nelle costruzioni.
- L'analisi dei prezzi nei principali comparti **dell'agroalimentare all'ingrosso**, compiuta attraverso i listini pubblicati dalle Camere di Commercio, ha evidenziato a giugno il forte rialzo per il latte spot, per il quale si sono dunque confermati i segnali di ripresa emersi a maggio. Sulla scia di tale aumento si è osservato un balzo anche per i prodotti derivati, in particolare per la crema di latte. Per contro, ancora ribassi, seppur di entità moderata, si sono registrati per i formaggi. Segno "meno", tra gli sfarinati, anche per le semole, complici i ribassi per le quotazioni del grano duro. Tra le carni, prezzi ancora in crescita per le carni suine, in un comparto tornato ad essere attraversato da rialzi anche per i suini da macello, dopo la difficile congiuntura dei mesi scorsi. In aumento rispetto a maggio anche le carni di coniglio, mentre i consumi molto contenuti hanno impresso dei ribassi alle carni bovine.
- Dall'analisi dei dati Istat con riguardo ai **segmenti di consumo** dell'Indice NIC (massimo dettaglio della classificazione per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori) i maggiori incrementi nella crescita dei prezzi sono stati registrati, tra gli altri, per gli altri apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini, i servizi di movimentazione lettere, gli altri servizi postali e per i servizi di rilegatura ed E book download; i più significativi rallentamenti si sono registrati, tra gli altri, per **ribasso** i giochi elettronici, gli apparecchi per la telefonia fissa e telefax, gli altri carburanti, il gas di città e gas naturale ed il gasolio per riscaldamento.
- A giugno il **petrolio** sale di 1,7 €/barile, stabilendosi ad un livello comunque inferiore del 21% rispetto allo stesso mese dello scorso anno; il tasso di cambio tra euro scende a quota 1,125.
- La **benzina a monte di tasse ed accise** costa in Italia 0,483 €/lt, registrando un -20% su base annua. Il **diesel a monte di tasse e accise** vale 0,463 €/lt. in aumento di 3 centesimi dal mese scorso e in calo del 22% in termini tendenziali; negativo lo stacco con l'Area Euro a -1,2 centesimi.
- La **benzina pagata dai consumatori** sale a 1,477€/lt. e facendo comunque registrare un -9% su base annua; il **diesel al consumo** costa 1,318 €/litro, in calo del 11% rispetto allo scorso anno.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

A giugno 2016 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro si attesta su base annuale a 0,1% , mentre a maggio era -0,1%.

In **Italia**, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo IPCA sale di un decimo di punto percentuale rispetto al mese precedente, rimanendo però negativa, a -0,2%; su base mensile scende allo 0,2% (era 0,3% a maggio).

Nel secondo trimestre del 2016, la riduzione

dei prezzi al consumo (IPCA) è più sensibile per le famiglie con minore capacità di spesa (-0,7%) rispetto a quelle con maggiore capacità di spesa (-0,1%), a causa del peso più ampio che per le prime hanno i Beni energetici.

Il **differenziale** con l'Eurozona per il mese di giugno risulta essere di tre decimi di punto percentuale.

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	05/2016	06/2016	05/2016	06/2016	05/2016	06/2016
Italia NIC (a)	-0,3 ↓	-0,4 ↓	0,3 ↑	0,1 ↓	0,6 ↑	0,5 ↓
Italia IPCA (b)	-0,3 ↑	-0,2 ↑	0,3 ↑	0,2 ↓	0,6 ↑	0,5 ↓
Area euro IPCA (b)	-0,1 ↑	0,1 ↑	0,4 ↑	0,2 ↓	0,8 ↑	0,8 →

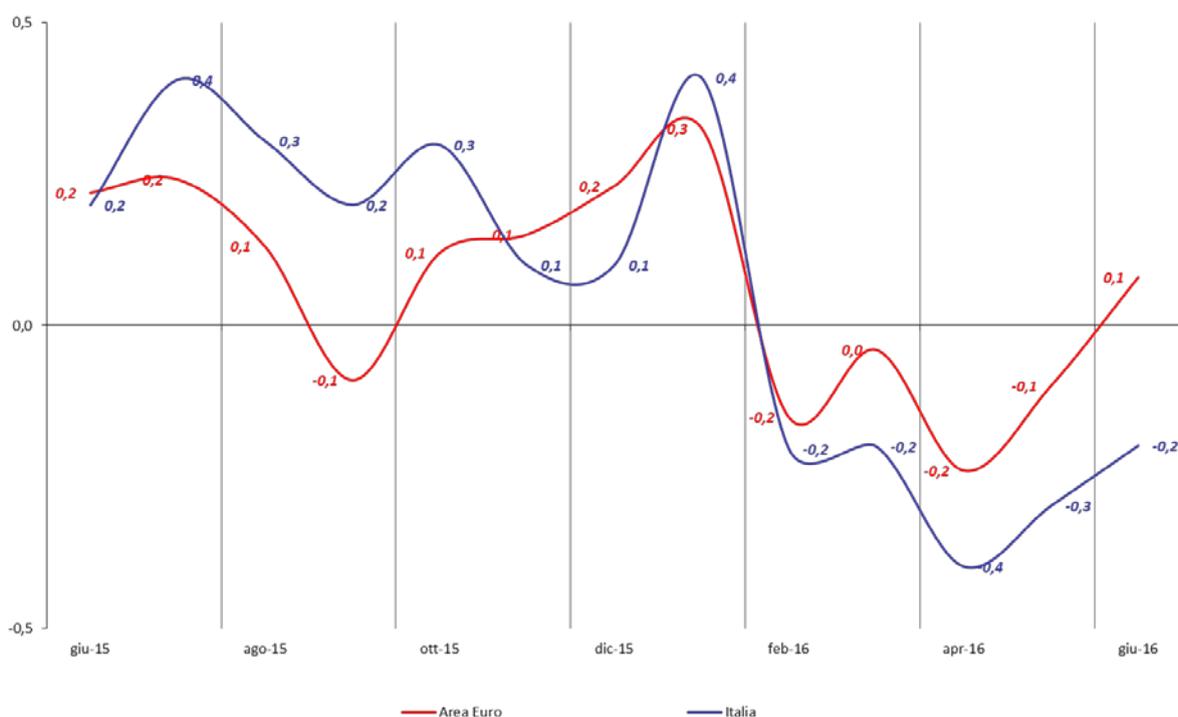
Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100.

L'**inflazione di fondo tendenziale**, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati, scende in Italia, sia secondo l'indice NIC

sia secondo l'IPCA, a +0,5% da +0,6% di maggio.

Nell'Area euro l'IPCA rimane stabile allo 0,8%.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat.

I prezzi dei **beni energetici in Italia**, registrano un rialzo mensile dell'1,0% e una flessione su base annua (-7,5%) meno ampia di quasi un punto percentuale rispetto a quella rilevata a maggio (-8,4%).

Pertanto, al netto di questi beni, l'inflazione resta positiva a +0,4% (era +0,5% a maggio).

La dinamica dei prezzi dei Beni alimentari è imputabile principalmente all'andamento dei prezzi dei prodotti non lavorati: questi aumentano dello 0,4% in termini congiunturali e segnano un'accelerazione della crescita su base annua (+0,7%, era +0,4% il mese precedente). I prezzi dei prodotti lavorati, invece, diminuiscono dello 0,1% rispetto a maggio 2016 e sono stabili in termini tendenziali (+0,1% a maggio).

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i **beni alimentari non lavorati** rimane allo 0,4%, in linea con il mese precedente, così come nell'Area Euro, ove permane all'1,5%. I **prezzi dei servizi** sono fermi su base mensile allo 0,2% e su base annua allo 0,5%; la dinamica sale lievemente nei

paesi dell'Area Euro passando dall' 1% del mese di maggio all'1,1% del mese di giugno.

A giugno 2016, il **differenziale inflazionistico a favore dell'Italia** risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti; in testa alla graduatoria si trovano: i combustibili liquidi, e le attrezzature telefoniche e di telefax, i Servizi postali; seguono le apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni e le apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici.

Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico *vantaggioso* per le famiglie italiane si trovano il trasporto passeggeri per ferrovia, la raccolta delle acque luride, la fornitura dell'acqua, le apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini e i mezzi audiovisivi apparecchiature fotografiche e per l'elaborazione delle informazioni.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA giugno 2016

	Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente		
	Area euro	Italia	Differenziali
Combustibili liquidi	22,99	11,51	11,48
Attrezzature telefoniche e di telefax	2,20	-9,17	11,37
Servizi postali	-4,32	-9,87	5,56
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	1,21	-2,33	3,54
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	0,69	-2,54	3,23
Trasporto passeggeri per ferrovia	-0,45	-2,68	2,23
Raccolta delle acque luride	-0,88	-2,99	2,11
Fornitura dell'acqua	-1,09	-2,98	1,89
Apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini	4,02	2,15	1,87
Mezzi audiovisivi, apparecchiature fotografiche e per l'elaborazione delle informazioni	2,20	0,40	1,80

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Al contrario, **il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia** per i seguenti gruppi di prodotti: i trasporti per passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne, il gas, i giochi, giocattoli e passatempi, gli altri beni durevoli principali per la ricreazione e la cultura ed i servizi di alloggio.

Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico *svantaggioso* per le famiglie italiane, si trovano i trasporti aerei di passeggeri, le attrezzature sportive, gli articoli da campeggio e per attività ricreative all'aperto, le assicurazioni, gli ortaggi e la frutta.

TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA giugno 2016

Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente

	Area Euro	Italia	Differenziali
Frutta	-2,79	-0,74	-2,05228747
Ortaggi	-1,84	0,31	-2,14638744
Assicurazioni	-1,98	0,30	-2,28345416
Attrezzature sportive, articoli da campeggio e per attività ricreative all'aperto	-0,69	2,09	-2,77587368
Trasporti aerei di passeggeri	2,70	6,32	-3,61935407
Servizi di alloggio	-1,85	1,95	-3,79342636
Altri beni durevoli principali per la ricreazione e la cultura	-6,45	-2,64	-3,80658275
Giochi, giocattoli e passatempi	0,98	4,96	-3,98588442
Gas	7,31	11,36	-4,04636451
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	1,43	7,62	-6,18421947

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. Il calo dei beni energetici continua a frenare l'inflazione

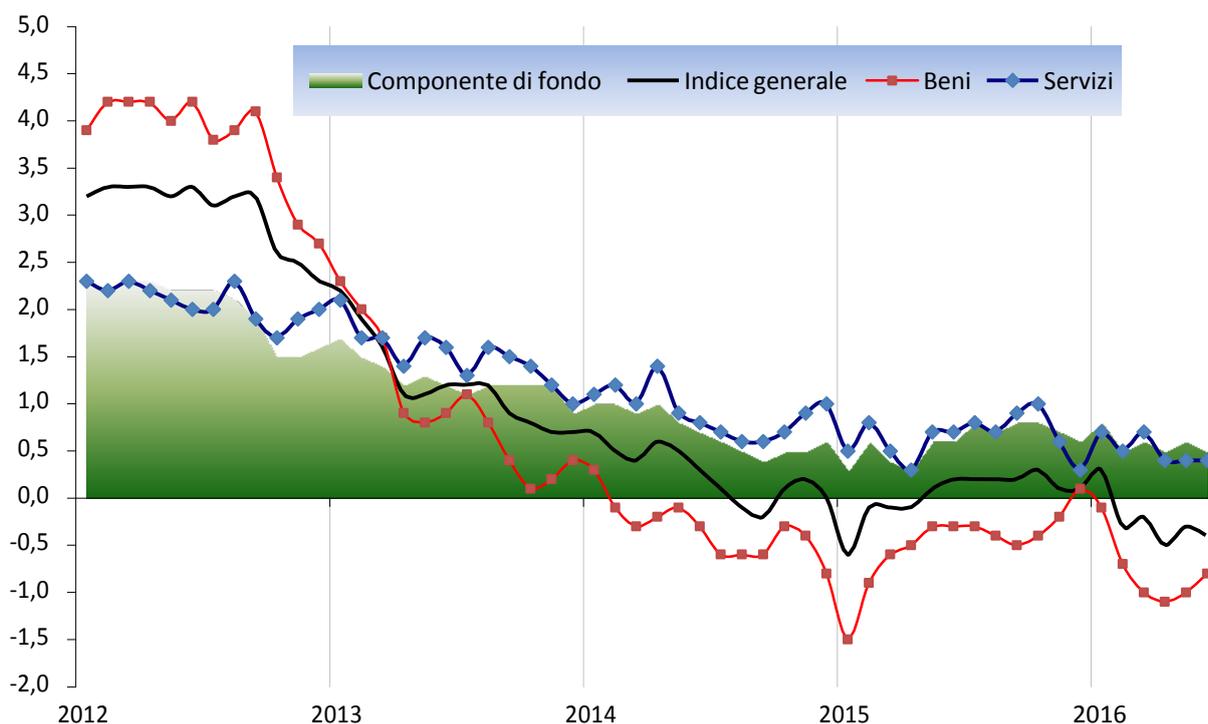
Nel mese di giugno 2016, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,1% su base mensile e una diminuzione su base annua pari a -0,4%.

La lieve accentuazione della flessione su base annua dell'indice generale è principalmente da attribuire alla sostanziale stabilità degli andamenti tendenziali dei prezzi delle diverse tipologie di prodotto, mentre fanno eccezione i prezzi dei Beni energetici non regolamentati, la

cui flessione si riduce (-8,1%, da -10,0%), i prezzi in rallentamento degli Altri beni, (+0,5% da +0,7% del mese precedente) e i prezzi dei Tabacchi, in accelerazione (+2,9% da +2,0%).

Considerando i due principali aggregati (beni e servizi), rispetto a maggio 2016, i prezzi dei beni registrano una lieve attenuazione della flessione (-0,9%, da -1,0% di maggio), mentre il tasso di crescita dei prezzi dei servizi è stabile a +0,4%, perciò il differenziale inflazionistico tra i servizi e i beni si riduce di 1,2 punti percentuali.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

2.2. Scende l'inflazione tariffaria: 2016 all'insegna della discontinuità

A cura di REF Ricerche

Dopo aver sollecitato per lunghi anni la dinamica generale dei prezzi al consumo, l'inflazione tariffaria è stata oggetto a partire dallo scorso anno di un fenomeno di arretramento di dimensione significativa.

Considerando le misurazioni offerte dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipc) ed escludendo la componente energetica, le tariffe pubbliche hanno chiuso il 2015 con una variazione in media d'anno pari all'1,6% (in discesa dal 4% e 3,5% registrati rispettivamente nel 2013 e nel 2014).

L'arretramento descritto, che attesta il progressivo superamento della fase di massima esposizione alle tensioni legate alle esigenze di consolidamento della finanza pubblica, si è ulteriormente rafforzato nella prima metà dell'anno in corso (un punto percentuale di inflazione media tra gennaio e giugno, 1,2% nell'ultimo mese).

L'eccezionalità del fenomeno in atto è illustrata da una evidenza: nel periodo compreso tra marzo e

maggio 2016 la variazione tendenziale media in capo ai prezzi amministrati è scesa sotto il punto percentuale di crescita, per la prima volta da quando sono disponibili le serie storiche. Dall'esame dei dati su base congiunturale emerge una seconda evidenza che avvalorata la tesi proposta: contrariamente alla prassi consolidata che ha visto revisionare al rialzo i tariffari in corrispondenza del primo mese dell'anno solare (dal 2010 in avanti i rincari hanno assunto una dimensione compresa tra lo 0,5% ed oltre il punto percentuale congiunturale), il 2016 si è aperto in via del tutto eccezionale con una stabilità dei tariffari in vigore.

Una lettura dello scenario più approfondita è utile per circostanziare le dinamiche: a tal fine la spesa delle famiglie destinata alle tariffe pubbliche è stata scomposta nei suoi tre aggregati principali (tariffe a controllo nazionale, tariffe locali, energetici regolamentati).

2.2.1 Tariffe nazionali: giù il canone tv, aumenti per autostrade e telefonia

Nell'ambito delle tariffe a controllo nazionale, l'avvio del nuovo anno ha restituito un quadro di tipo marginalmente disinflazionistico (-0,1% medio nel primo semestre, seppure in recupero a giugno, +0,6%). Ad esercitare un ruolo di traino è stato senza dubbio il contributo relativo al canone Tv, il cui importo per l'anno 2016 è stato rivisto al ribasso a 100 euro dai 113,50 euro dello scorso anno (-11,9%). Al fine di ovviare alle note problematiche di recupero del gettito (con un indice di evasione stimato dal Governo nell'ordine del 26% ed un ammanco di risorse superiore ai 600 milioni di euro l'anno, il canone Tv è la tassa a cui i contribuenti italiani si sottraggono in misura maggiore) sono state introdotte nuove modalità di pagamento: secondo quanto previsto dalla Legge di Stabilità, il canone verrà rateizzato ed addebitato alle famiglie direttamente come quota parte della bolletta dell'energia elettrica (la prima rata è stata recapitata agli utenti finali nel mese di luglio).

Nel contempo, sono stati oggetto di rincaro i pedaggi autostradali: l'adeguamento medio dello 0,8% scattato lo scorso 1° gennaio risulta tuttavia più contenuto rispetto allo scorso anno sia nell'impatto finale (+0,8% contro +1,2% del 2015) sia nel numero di concessionari della rete colpiti dal provvedimento (sei operatori anziché i diciassette del precedente intervento), seppure con incrementi importanti per alcune tratte (+6,5% per la Milano-Torino, +3,5% per la Strada dei Parchi).

Da segnalare anche i ritocchi in capo alle tariffe della telefonia fissa: l'incremento medio del semestre (+1,2% tendenziale) è da ricondurre integralmente a quanto registrato nell'ultimo mese (+6,4%), per effetto della decisione di uno dei principali operatori di adeguare verso l'alto l'importo del canone in una misura pari a 3,28 euro/mese. Per completezza di informazione, va segnalato, tuttavia, che sul settore pende il recente provvedimento dell'Agcom che ha sospeso per via amministrativa la decisione

dell'operatore dominante di incrementare i costi del servizio a consumo (da 10 a 20 centesimi di euro per ogni minuto di chiamata, oltre al ripristino dello scatto alla risposta per 20 centesimi), inizialmente prevista a partire dal 1° aprile 2016.

Quanto ai trasporti ferroviari, si osservano andamenti di segno ed intensità divergente: giugno escluso, il primo semestre dell'anno ha marcato variazioni tendenziali di segno negativo (-1,9% anno su anno). Come documentano i numeri indici, i rincari osservati ad inizio anno sui tariffari base (per riportare un esempio, il listino del principale operatore nazionale ha subito un aggravio del 3,5% per la tratta più

2.2.2 Tariffe locali: superata la fase più critica

Pur collocandosi su valori inflativi più sostenuti in confronto alla dinamica dei prezzi di competenza delle amministrazioni centrali e pur sperimentando i saggi di variazione più elevati dell'intera spesa per consumi delle famiglie, l'inflazione dei servizi pubblici locali è stata oggetto di una pesante flessione nel corso del biennio 2015-2016. Il primo semestre si è infatti chiuso con una media di poco superiore al punto e mezzo percentuale di crescita, ben lontana dai circa 10 punti di inflazione cumulati tra il 2013 ed il 2014.

Archiviata una prolungata fase in cui gli enti locali hanno fatto ricorso all'inasprimento dei tariffari per fronteggiare la riduzione dei trasferimenti da parte

2.2.3 Energia ancora in negativo, le famiglie risparmiano

L'andamento dell'inflazione tariffaria complessiva è in questa fase fortemente influenzata dal rientro della componente energetica del paniere: il calo delle condizioni economiche regolate applicate agli utenti che non hanno selezionato il fornitore sul mercato libero (si tratta del 67% delle famiglie per l'energia elettrica e del 73% per il gas naturale) discende dalla flessione delle quotazioni delle materie prime energetiche scambiate sui mercati internazionali e dalla maggiore convenienza negli approvvigionamenti.

In continuità con quanto osservato nel corso del 2015, i primi due aggiornamenti tariffari del 2016 deliberati dall'Autorità di settore (Aeegsi) hanno visto ribaltare sui corrispettivi al dettaglio il percorso di

frequentata della linea dell'alta velocità, Milano-Roma, e del 2,3% per i collegamenti tra la Capitale e la città di Napoli) sono stati compensati da una espansione delle iniziative promozionali da parte dei due vettori nazionali, con la commercializzazione di nuove offerte riservate ai viaggiatori che scelgono il treno in determinate fasce orarie ed in specifici giorni della settimana.

Nel complesso i biglietti dei treni a lungo percorrenza sono risultati dunque più convenienti in confronto al primo semestre 2015, con tassi di variazione di segno negativo compresi tra il -1,9% tendenziale di aprile ed il -4,8% di gennaio.

dell'amministrazione centrale, nel corso degli ultimi mesi si sono registrati adeguamenti isolati di qualche intensità solo in capo ai musei (+0,2% congiunturale nel mese di aprile e +0,4% a maggio, interessate le città di Torino e Milano) ed al servizio idrico integrato (ancora Torino, +4,5% ed Ancona, +7,4%).

Se si esclude l'area della sanità e dell'istruzione, l'analisi degli andamenti tendenziali conferma il graduale riassorbimento delle tensioni passate, con tassi di crescita moderati per rifiuti (0,9% di media nel 2016), trasporti locali (0,7%), taxi (0,8%) e trasporti extra urbani (in territorio negativo per mezzo punto percentuale, complice un significativo effetto base favorevole).

flessione sperimentato dalla materia prima all'ingrosso (-4,6% di media per il costo del chilowattora e del metro cubo di gas, -6,7% a giugno, ultimo consuntivo disponibile). Sul bilancio di una famiglia media, accreditata di un consumo pari a 2700 kWh/anno e di 1400 metri cubi/anno, la maggiore convenienza produce un alleggerimento della bolletta energetica nell'ordine dei 70 euro su base annua.

Giova ricordare, per concludere, che le condizioni previste per il secondo trimestre saranno prorogate anche nel periodo luglio-settembre 2016: il Tar della Lombardia, accogliendo un ricorso presentato dal Codacons circa una condotta dei grossisti non coerente con i fondamentali di mercato, ha infatti sospeso gli aumenti introdotti a fine giugno

(+4,3% congiunturale per l'energia, +1,9% per il gas),
rimettendo la decisione definitiva alla Camera di

Consiglio fissata per il prossimo mese di settembre.

Tabella 2.2.1 Le tariffe pubbliche in Italia

Variazioni % sul periodo indicato

	Tendenziale	Tendenziale	Tendenziale	Congiunturale	
	Media 2015	I sem 2016	Giu-16/ Giu-15	Giu-16/ 16	Mag- 16
Tariffe pubbliche	1,7	1,0	1,2	0,1	
Tariffe a controllo nazionale	1,4	-0,1	0,6	0,1	
Tariffe Postali	12,0	13,2	13,2	0,0	
Medicinali ⁽¹⁾	1,7	0,6	0,4	0,0	
Pedaggio Autostrade	1,2	0,8	0,8	0,0	
Trasporti Ferroviari	-1,7	-1,9	4,3	0,5	
Canone TV	0,0	-11,9	-11,9	0,0	
Tariffe telefoniche ⁽²⁾	4,2	1,2	6,4	6,4	
Tariffe a controllo locale	1,8	2,0	1,7	0,1	
Musei	2,8	1,3	0,6	-0,5	
Rifiuti Solidi urbani	-2,8	0,9	0,9	0,2	
Asili Nido	0,7	3,2	3,1	0,0	
Acqua Potabile	8,5	4,3	3,1	0,2	
Trasporti Urbani	1,4	0,7	0,7	0,1	
Auto Pubbliche	1,2	0,8	0,6	0,1	
Trasporti extra-urbani	1,4	-0,5	0,4	0,0	
Trasporti ferroviari regionali	1,9	1,2	1,2	0,0	
Servizi sanitari locali ⁽³⁾	2,7	4,8	4,1	-0,1	
Istruzione secondaria e universitaria	1,9	1,4	1,2	-0,1	
Altre tariffe locali ⁽⁴⁾	0,0	0,1	0,2	0,0	
Energetici regolamentati	-2,5	-4,6	-6,7	-0,1	
Energia elettrica	-1,2	-0,2	-1,8	0,0	
Gas di rete uso domestico	-3,5	-8,0	-10,7	-0,2	
Tariffe e prezzi regolamentati	0,0	-1,2	-2,1	0,0	

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile

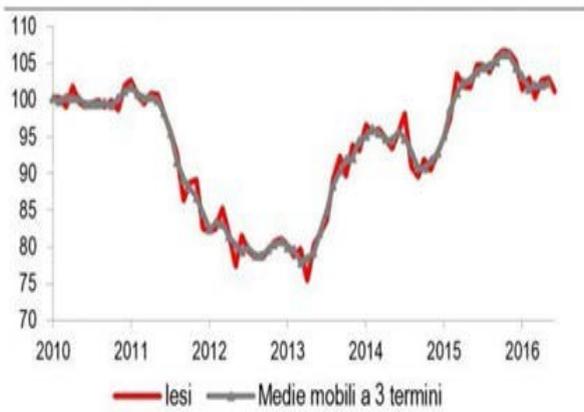
(3) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(4) Servizio funebre e certificati anagrafici

3. ISTAT: A GIUGNO IN CALO LA FIDUCIA DI CONSUMATORI E IMPRESE

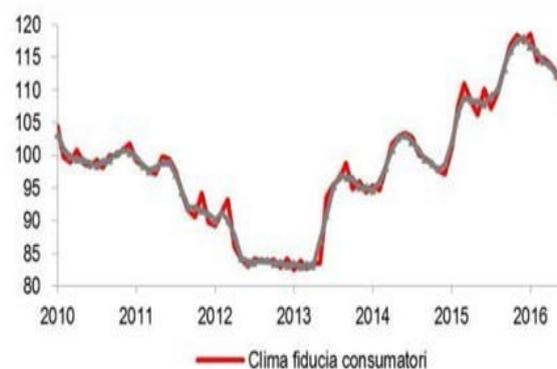
Secondo l'Istat la fiducia di **consumatori** e **imprese** registra un nuovo calo a giugno dopo quelli segnati nei due mesi precedenti, passando rispettivamente a 110,2 da 112,5 e a 101,2 da 103 di maggio. Un importante segnale di incertezza, se si considera che questa rilevazione ancora non tiene conto dell'“effetto Brexit”, sta nel fatto che questa rilevazione risente, con ogni probabilità, di tensioni e incertezze che i mercati hanno presentato nei giorni precedenti il referendum nel Regno Unito. Per avere un quadro più chiaro e valutare le conseguenze del referendum in Gran Bretagna, bisognerà attendere almeno le stime di luglio. Per il momento la fiducia dei consumatori ha toccato a giugno il livello più basso da agosto 2015, mentre per le imprese questo è il risultato peggiore da marzo 2016.

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE ITALIANE (IESI)
Gennaio 2010-giugno 2016, indici destagionalizzati base 2010=100



Fonte: Istat

CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI
Gennaio 2010-giugno 2016, indici destagionalizzati base 2010=100



Fonte: Istat

Anche i giudizi e le attese sulla situazione economica del paese si confermano in peggioramento (-48 da -47 e a -5 da 3, i rispettivi saldi). Si registra, invece, un recupero del saldo relativo ai giudizi sull'andamento dei prezzi nei passati dodici mesi (a -26 da -27), mentre resta stabile sui valori dello scorso mese quello delle attese sull'andamento per i prossimi dodici mesi. Un motivo di preoccupazione è dato dal peggiorano delle aspettative sulla disoccupazione registrate a giugno (a 32 da 26, il saldo). Peggiorano anche i saldi dei giudizi e delle attese sulla situazione economica familiare, allo stesso modo decrescono i saldi relativi alle opportunità attuali e le possibilità future di risparmio.

Per quanto riguarda più specificamente le imprese e i settori di attività, il clima di fiducia sale nel manifatturiero (a 102,8 da 102,1) e nelle costruzioni (a 121,6 da 120,4), mentre scende nei servizi di mercato (a 105,0 da 107,3) e nel commercio al dettaglio (a 99,7 da 101,0). In particolare, nelle imprese manifatturiere migliorano i giudizi sugli ordini (a -13 da -15) mentre le attese sulla produzione rimangono stabili come il saldo dei giudizi sulle scorte. Nelle costruzioni migliorano i giudizi sugli ordini e/o

piani di costruzione mentre peggiorano le attese sull'occupazione.

Nel settore dei servizi si contraggono i saldi relativi ai giudizi e alle attese sugli ordini (a 4 da 10 e a 7 da 11, rispettivamente); aumentano, invece, le attese sull'andamento generale dell'economia italiana. Il commercio al dettaglio presenta un miglioramento delle attese sulle vendite future (a 22 da 14) mentre peggiorano i giudizi sulle vendite correnti (a 0 da 2) e il saldo sulle scorte di magazzino passa a 16 da 6. Nel dettaglio, il clima di fiducia diminuisce in tutti i comparti: nei trasporti e magazzinaggio pesa, secondo l'Istat, soprattutto la diminuzione del saldo delle attese sugli ordini, nei servizi turistici l'arretramento è dovuto al calo delle attese sull'andamento generale dell'economia, nell'informazione e comunicazione sono i giudizi sugli ordini a portare ad un decremento della fiducia.

Un commento di massima sui dati appena esposti fa emergere come da un lato il dettaglio dell'indagine sulle famiglie sia uniformemente in terreno negativo mentre, d'altro canto, il rimbalzo della fiducia delle imprese nel settore manifatturiero e in quello delle costruzioni si presenta più rilevante del calo nei servizi e nel commercio, in quanto il morale nel manifatturiero è un indicatore maggiormente anticipatore del ciclo e le costruzioni sono il comparto che per ultimo sta uscendo da una lunghissima recessione e questo potrebbe anticipare delle importanti ripercussioni anche sui settori dell'indotto. Un'ultima riflessione sull'indebolimento dell'indice destagionalizzato del clima di fiducia delle imprese dei servizi di mercato ci porta a pensare che questo sia dovuto principalmente alla contrazione dei saldi relativi ai giudizi e alle attese sugli ordini.

4. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO.

4.1. Forte aumento a giugno per il latte spot. In calo le semole.

L'analisi dei prezzi nei principali comparti dell'agroalimentare all'ingrosso, compiuta attraverso i listini pubblicati dalle Camere di Commercio, ha evidenziato a giugno il forte rialzo per il latte spot, per il quale si sono dunque confermati i segnali di ripresa emersi a maggio. Sulla scia di tale aumento si è osservato un balzo anche per i prodotti derivati, in particolare per la crema di latte. Per contro, ancora ribassi, seppur di entità moderata, si sono registrati per i formaggi. Segno "meno", tra gli sfarinati, anche per le semole, complici i ribassi per le quotazioni del grano duro. Tra le carni, prezzi ancora in crescita per le carni suine, in un comparto tornato ad essere attraversato da rialzi anche per i suini da macello, dopo la difficile congiuntura dei mesi scorsi. In aumento rispetto a maggio anche le carni di coniglio, mentre i consumi molto contenuti hanno impresso dei ribassi alle carni bovine.

Dopo la stabilità di aprile (-0,1%) e maggio (-0,2%) il comparto **RISO e CEREALI** è tornato nel mese di giugno a far registrare una contrazione mensile (-1,3%), imputabile principalmente all'ulteriore calo dei prezzi degli sfarinati di frumento duro (-2,7%), dipeso dai ribassi per le quotazioni del grano duro, che hanno aperto la nuova campagna sui livelli della campagna 2010/2011. Il confronto con lo stesso periodo del 2015 rimane fortemente negativo, con prezzi attuali più bassi di circa il 20%. Maggiore stabilità è prevalsa per i prezzi all'ingrosso delle farine di frumento tenero, che tuttavia si sono posizionati su livelli più bassi rispetto a quelli di dodici mesi prima (-6,2%). Passando al riso, dopo i ribassi registrati a maggio (-2,1%), i prezzi all'ingrosso hanno assunto nel mese di giugno un andamento maggiormente stabile (-0,5%). Da notare nella seconda metà del mese di giugno i rialzi che hanno interessato soprattutto l'Arborio ed il Carnaroli, che hanno guadagnato su base mensile rispettivamente 10

€/t e 17 €/t. La dinamica tendenziale ha confermato valori negativi, con prezzi inferiori del 24,3% rispetto allo stesso periodo del 2015. Sul fronte delle vendite del riso nella campagna 2015/16, il venduto ha superato al 12 luglio oltre 1,3 milioni di tonnellate, corrispondente all'86% della disponibilità vendibile, dato inferiore di oltre sette punti percentuali rispetto a quello dell'annata precedente (fonte Ente Nazionale Risi). Nonostante tale gap sia destinato a ridursi in prossimità della fine della campagna, sono previsti stock di risone sulle 100mila tonnellate, dato più consistente rispetto a quello della scorsa campagna (40mila tonnellate).

Nel mese di giugno i prezzi all'ingrosso delle **CARNI** hanno mostrato andamenti differenti: risultano in leggera crescita i prezzi della carne suina, ovina e di coniglio; in contrazione la carne bovina, mentre per il pollo e per il tacchino i prezzi tengono maggiormente, con cenni di calo. Nello specifico, per la carne suina si è registrato un leggero aumento dell'1,2% rispetto a maggio. In particolare sono aumentati i prezzi di cosce, spalle, coppe e pancette. Risultano, invece, in contrazione i prezzi dei lombi. A trainare i prezzi ha contribuito principalmente la maggiore domanda per prodotti da barbecue. I corsi risultano sostanzialmente in linea con i valori dello stesso periodo dell'anno precedente (+0,6%). Nel mese di giugno è aumentato dell'1,7% anche il prezzo della carne ovina; tuttavia su base tendenziale si registra un calo del 13%.

Andamento opposto per il prezzo della carne bovina, che ha subito nel mese di giugno un calo 6,2% rispetto a maggio. I consumi sono risultati molto contenuti non solo in Italia, ma anche in Francia e Spagna. Anche la dinamica tendenziale risulta negativa, con una flessione del 4,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nel comparto avicolo i prezzi di polli e tacchini hanno mostrato una maggiore tenuta, pur accusando cenni di calo (-0,6% per la carne di pollo e -0,8% per la carne di tacchino). I consumi di pollo sono stati più sostenuti ad inizio mese e si sono affievoliti nelle ultime settimane. Il mercato del tacchino si è invece mantenuto in una situazione di sostanziale equilibrio per tutto il mese. Su base tendenziale, i prezzi risultano su livelli inferiori rispetto al 2015 del 6,6% per la carne di pollo e del 14,7% per quella di tacchino.

Relativamente alla carne di coniglio, si è registrato nel mese di giugno un rialzo dell'1,7% rispetto al mese precedente. La situazione meteorologica anomala ha portato all'anticipazione dei carichi ed ha sostenuto i consumi, a fronte di un'offerta di vivo molto contenuta. Anche su base annua si riscontra una dinamica positiva, con una crescita del 3,1% rispetto al 2015.

Sostanziale stabilità per salumi e preparati con carne macinata. I prezzi dei salumi risultano superiori del 3,1% rispetto ai valori del 2015. In forte crescita su base annua, trainata dagli aumenti degli ultimi due mesi, i valori dei preparati con carne macinata, che si attestano oltre il 15% rispetto ai livelli dell'anno precedente.

Mese di giugno nel complesso positivo per i prezzi all'ingrosso nel comparto **LATTE FORMAGGI E UOVA**, cresciuti del 3,8% su base mensile grazie al forte rialzo registrato per le quotazioni del latte spot. Per quest'ultimo si sono confermati i segnali di ripresa già osservati a maggio, con i listini che hanno messo a segno un aumento del 17,5% rispetto a maggio. Un balzo dipeso principalmente dalla diminuzione della quantità prodotta, imputabile alle alte temperature. In aggiunta, va detto che a livello continentale sembra registrarsi un rallentamento della produzione, con l'incremento delle consegne nell'UE che ad aprile è stato "solo" dell'1,7% su base annua, dopo i rialzi più accentuati rilevati nei mesi precedenti. Tuttavia,

rispetto allo scorso anno, i prezzi mantengono una variazione negativa a due cifre: -14,7% a giugno. Sulla scia dell'incremento del prezzo del latte, giugno ha messo in evidenza il balzo per le quotazioni degli altri prodotti a base del latte (+29% su base mensile), guidati dalla crema di latte. Ancora ribassi per i formaggi, in particolare per i formaggi freschi, che, rispetto a maggio, hanno ceduto il 3,3%, risentendo dei cali per i prezzi del latte registrati a livello continentale nei mesi scorsi. Negativo anche il confronto anno su anno, pari a -12,9%.

Cali che hanno interessato nuovamente anche i formaggi a stagionatura lunga, i cui prezzi all'ingrosso sono scesi dell'1,1% rispetto a maggio. I ribassi hanno colpito sia le quotazioni del Grana Padano che del Parmigiano Reggiano e del Pecorino Sardo. Rispetto allo scorso anno i prezzi si mantengono praticamente sugli stessi livelli (+0,5% rispetto a giugno 2015). Ben più marcato il divario negativo per i formaggi a stagionatura media, i cui valori rispetto allo scorso anno risultano più bassi del 7,4%.

Maggiore stabilità nel mercato delle uova e prezzi che a giugno sono rimasti sostanzialmente stabili rispetto a maggio (+0,5%). Rispetto allo scorso anno i prezzi si mantengono però più bassi del 14,1%.

Per quanto riguarda il comparto degli **OLI E GRASSI** nel mese di giugno si rileva un sensibile aumento (+19,4%) delle quotazioni del burro rispetto al mese precedente, anche se il confronto rispetto allo stesso mese dell'anno precedente rimane ancora su terreno negativo (-11,1%). I prezzi dell'olio di oliva fanno segnare una lieve flessione su base mensile (-2,2%), che riflette il lieve ribasso a carico dell'olio vergine, mentre per l'extravergine il mese di giugno è stato caratterizzato da una sostanziale stabilità delle quotazioni. Resta tuttavia fortemente negativo il divario rispetto allo scorso anno (-33,3%). Stabili i prezzi degli altri oli alimentari (oli di semi) su livelli del 5,8% inferiori rispetto a un anno fa.

Tabella 4.1.1 GIUGNO 2016 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento

	var. % giu16/mag-16	var. % giu-16/giu-15
Riso e Cereali	-1,3	-14,7
<i>Riso</i>	-0,5	-24,3
<i>Farine di frumento tenero</i>	0,0	-6,2
<i>Sfarinati di frumento duro</i>	-2,7	-20,8
Carni	-2,0	-2,4
<i>Carne di bovino adulto</i>	-6,2	-4,1
<i>Carne suina</i>	1,2	0,6
<i>Carne ovina</i>	1,7	-13,0
<i>Pollo</i>	-0,6	-6,6
<i>Tacchino</i>	-0,8	-14,7
<i>Coniglio</i>	1,7	3,1
<i>Salumi</i>	0,5	3,1
<i>Preparati con carne macinata</i>	0,0	15,1
Latte, Formaggi e Uova	3,8	-7,4
<i>Latte spot</i>	17,5	-14,7
<i>Yogurt</i>	0,0	0,0
<i>Formaggi a stagionatura lunga</i>	-1,1	0,5
<i>Formaggi a stagionatura media</i>	-1,5	-7,4
<i>Formaggi freschi e latticini</i>	-3,3	-12,9
<i>Altri prodotti a base di latte</i>	29,0	3,8
<i>Uova</i>	0,5	-14,1
Oli e Grassi	0,2	-28,4
<i>Burro</i>	19,4	-11,1
<i>Margarina</i>	0,0	0,0
<i>Olio di oliva</i>	-2,2	-33,3
<i>Altri oli alimentari</i>	0,2	-5,8

Fonte: L'Indice dei Prezzi Ufficiali all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi ufficiali all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale.

5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

5.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo.

La lieve accentuazione della flessione su base annua dell'indice generale si verifica in un quadro di sostanziale stabilità degli andamenti tendenziali dei prezzi delle diverse tipologie di prodotto.

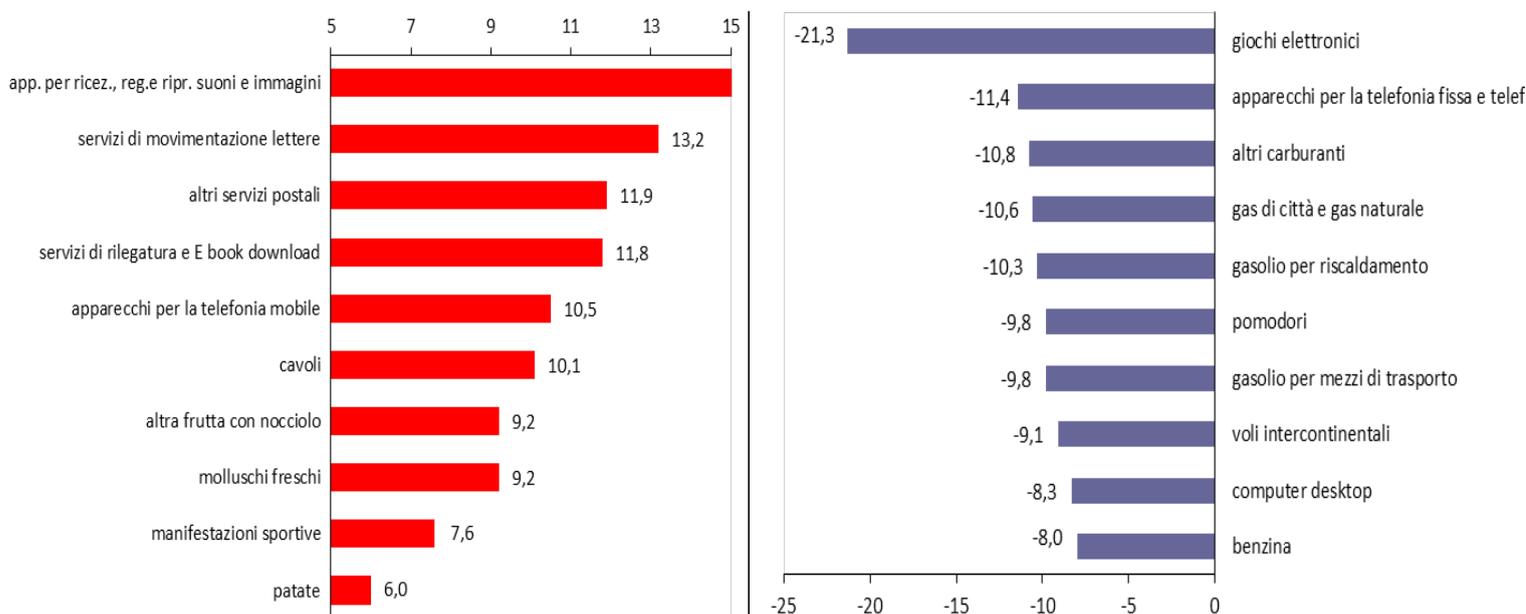
In questo quadro generale, i maggiori **aumenti** nei segmenti di consumo, *massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori*, si sono registrati per: gli altri apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini, i servizi di movimentazione lettere, gli altri servizi postali e per i servizi di rilegatura ed E book download.

Salgono anche gli apparecchi per la telefonia mobile, i cavoli, l'altra frutta con nocciolo, i molluschi freschi, le manifestazioni sportive e le patate.

Sono stati registrati in **ribasso** i giochi elettronici, gli apparecchi per la telefonia fissa e telefax, gli altri carburanti, il gas di città e gas naturale ed il gasolio per riscaldamento.

Scendono anche i pomodori, il gasolio per mezzi di trasporto, i voli intercontinentali, i computer desktop e la benzina

GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –giugno 2016 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo¹

¹ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 300 segmenti di consumo del paniere Istat 2016.

6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 27 giugno 2016
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 3 gennaio 2003 – 27 giugno 2016

Nel mese di giugno il petrolio risale a 36,7 €/barile, risale l'euro rispetto al dollaro

A giugno il petrolio Brent guadagna 1,7 euro al barile rispetto a maggio, pur calando del 21% in termini tendenziali.

In dollari, il barile del greggio di riferimento Europeo vale 48,4 salendo di 1,6 dollari e perdendo il 21,4% rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

La media mensile del **tasso di cambio** tra euro e dollaro è a 1,125, da 1,132 di maggio; stabile (+0,3%) in termini tendenziali (Graf. 6.1.9).

Prezzi industriali: aumenti controllati per benzina e diesel

In Italia, la **benzina a monte di tasse ed accise** costa 0,483€/lt, registrando un aumento di 1,7 centesimi da maggio e del -20% su base annua (Graf. 6.1.1).

Il raffronto con gli altri principali paesi evidenzia un differenziale nullo con Francia e Germania, di + 1 centesimo con di 5 centesimi rispetto al Regno Unito (Tab. 7.1); praticamente nullo a -0,1 centesimi lo **stacco** con l'Area Euro (Graf. 7.1.2).

Il **diesel a monte di tasse e accise** costa 0,463 rispetto a 0,433€/lt. del mese precedente, calando del 22% in termini tendenziali.

Il diesel italiano prima di tasse ed accise presenta un differenziale rispettivamente di -1, -0.5 e 1,9 centesimi con Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 6.1).

Negativo lo **stacco medio mensile** con l'Area (Graf. 6.1.4).

Prezzi alla pompa

A giugno 2016 la **benzina al consumo** italiana costa 1,477 da 1,456 €/lt. del mese passato, perdendo il 9% su base annua.

La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi europei: +12, +13 e +8 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.5).

La differenza positiva con gli altri paesi è certamente dovuta alla tassazione: la **componente fiscale** della **benzina** italiana è superiore di 12, 13 e 4 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.6).

Il **diesel al consumo** in Italia costa 1,318 €/litro (1,281 il mese scorso), segnando un calo dell'11% rispetto ad aprile 2015.

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 16 e 20 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre è – come di consueto - negativo a -9€ç lo stacco con il Regno Unito (Graf. 6.1.7).

La **componente fiscale** gravante sul **diesel** in Italia, risulta superiore di 18 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 15 e 21 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -11 centesimi (Graf. 6.1.8).

GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro - medie mensili)

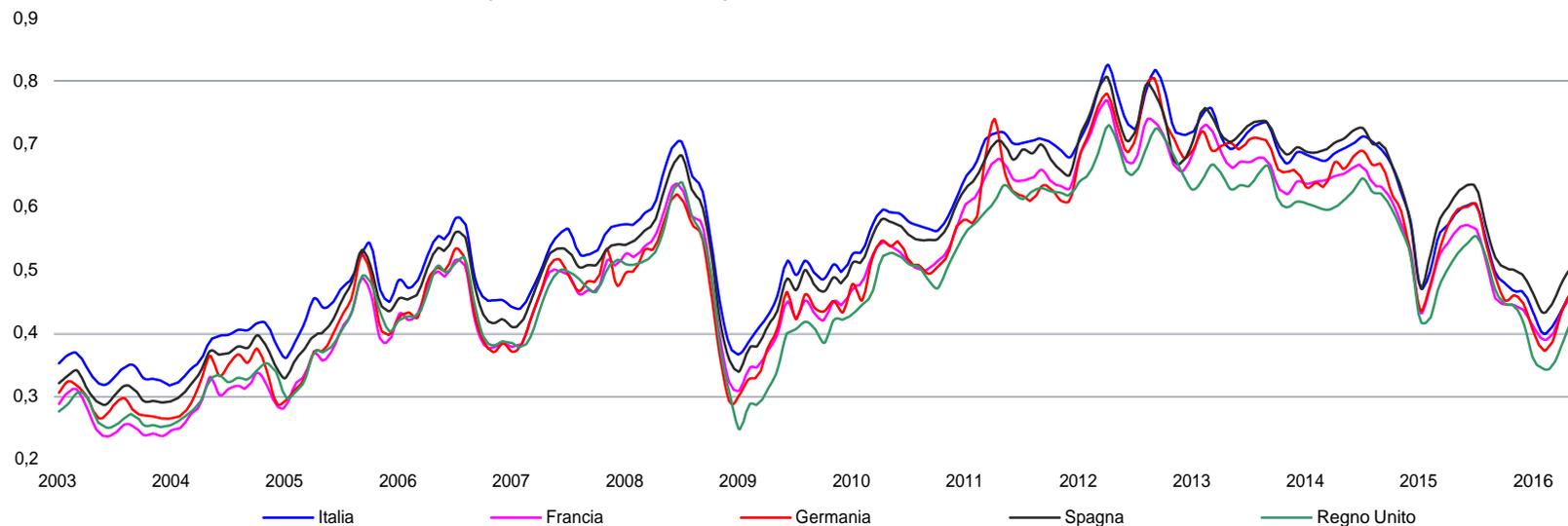


GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

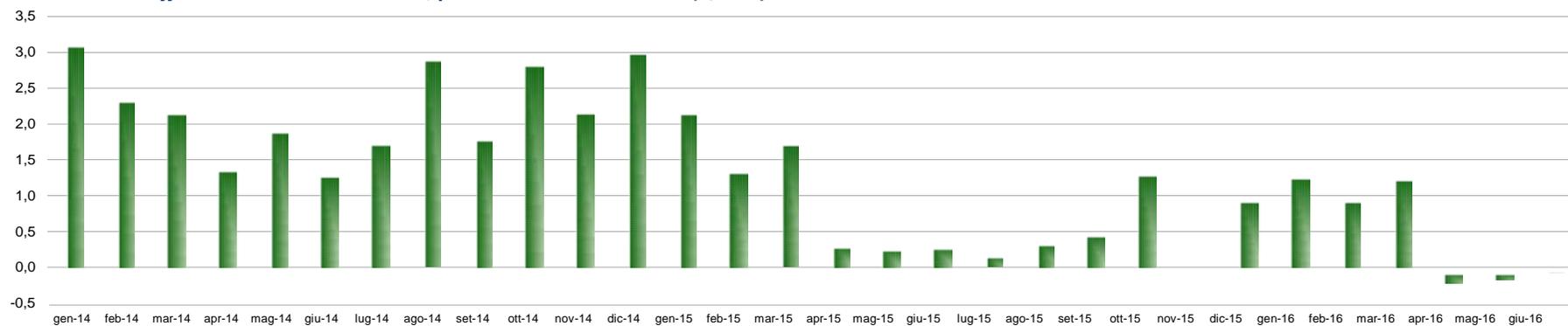


GRAFICO 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel (€/litro -medie mensili)

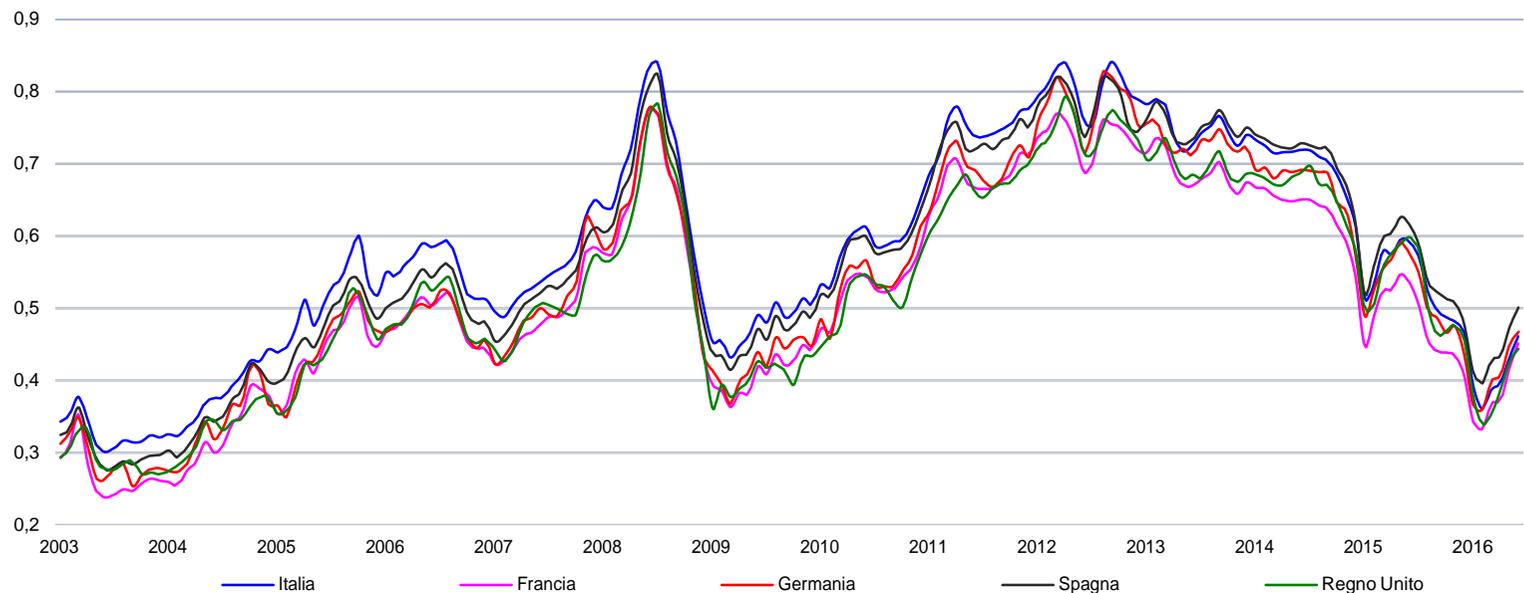


GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

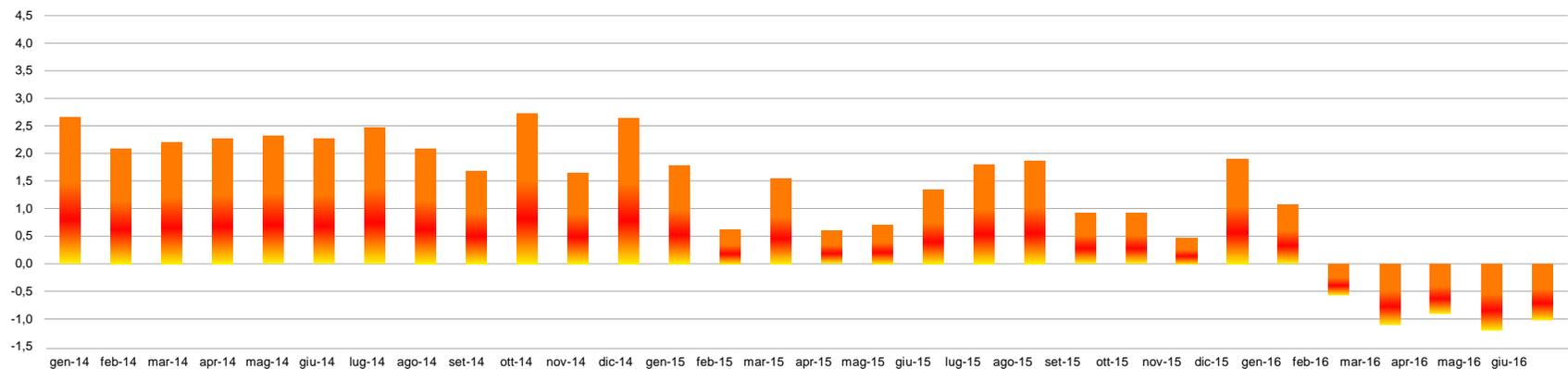


GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro -medie mensili)

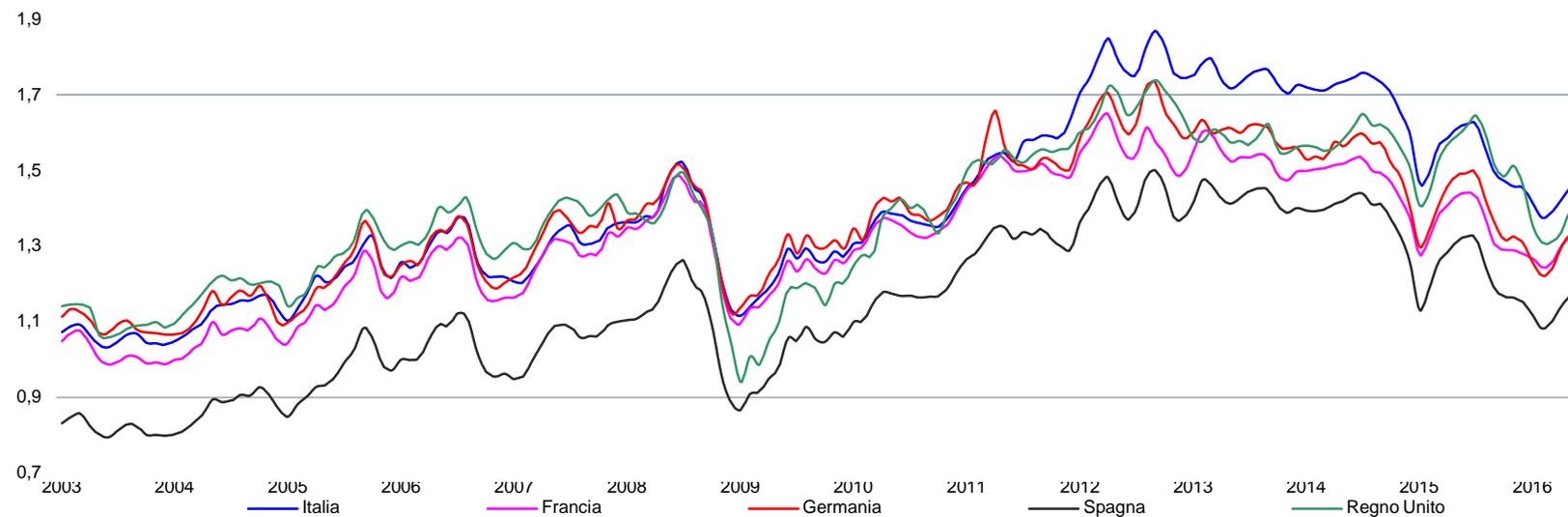


GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro– giugno 2016)

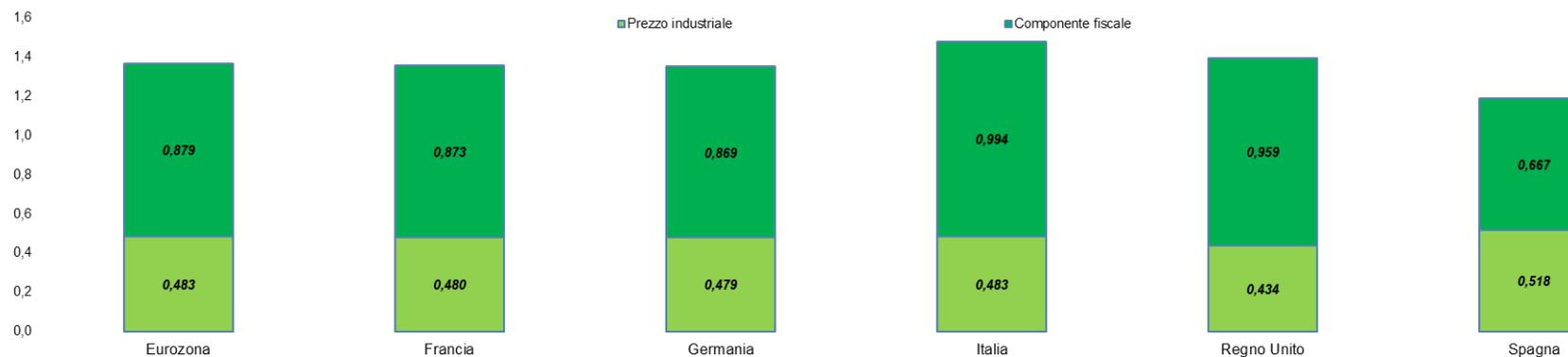


GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro -medie mensili)

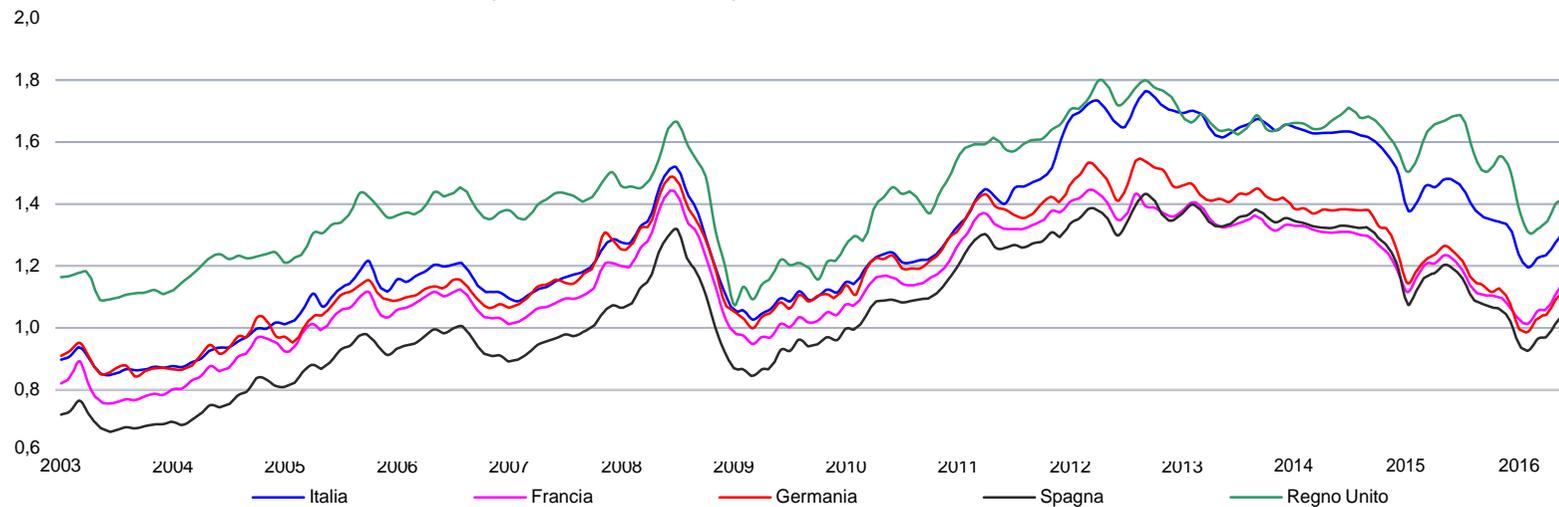


GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro – giugno 2016)

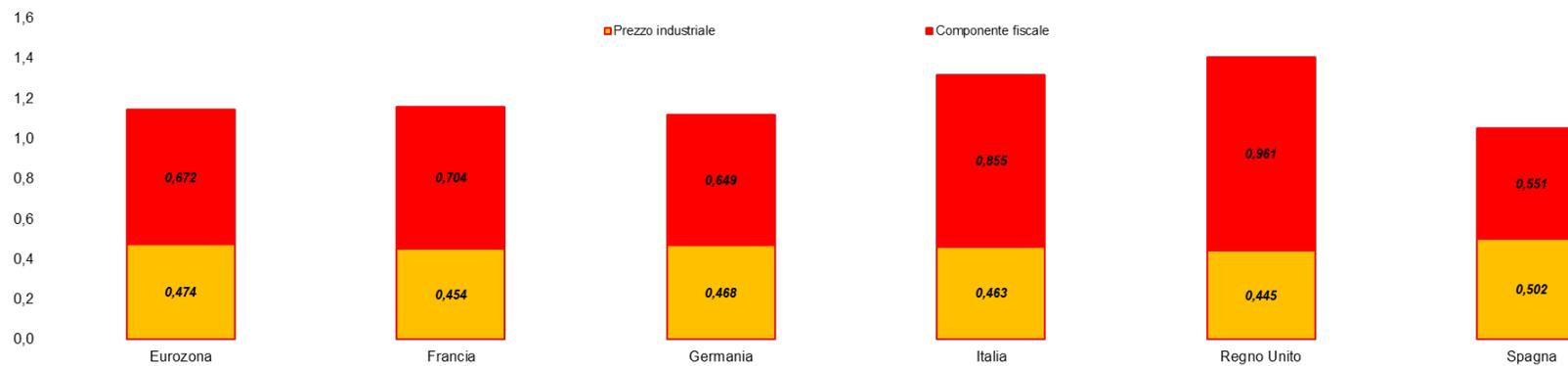


GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)

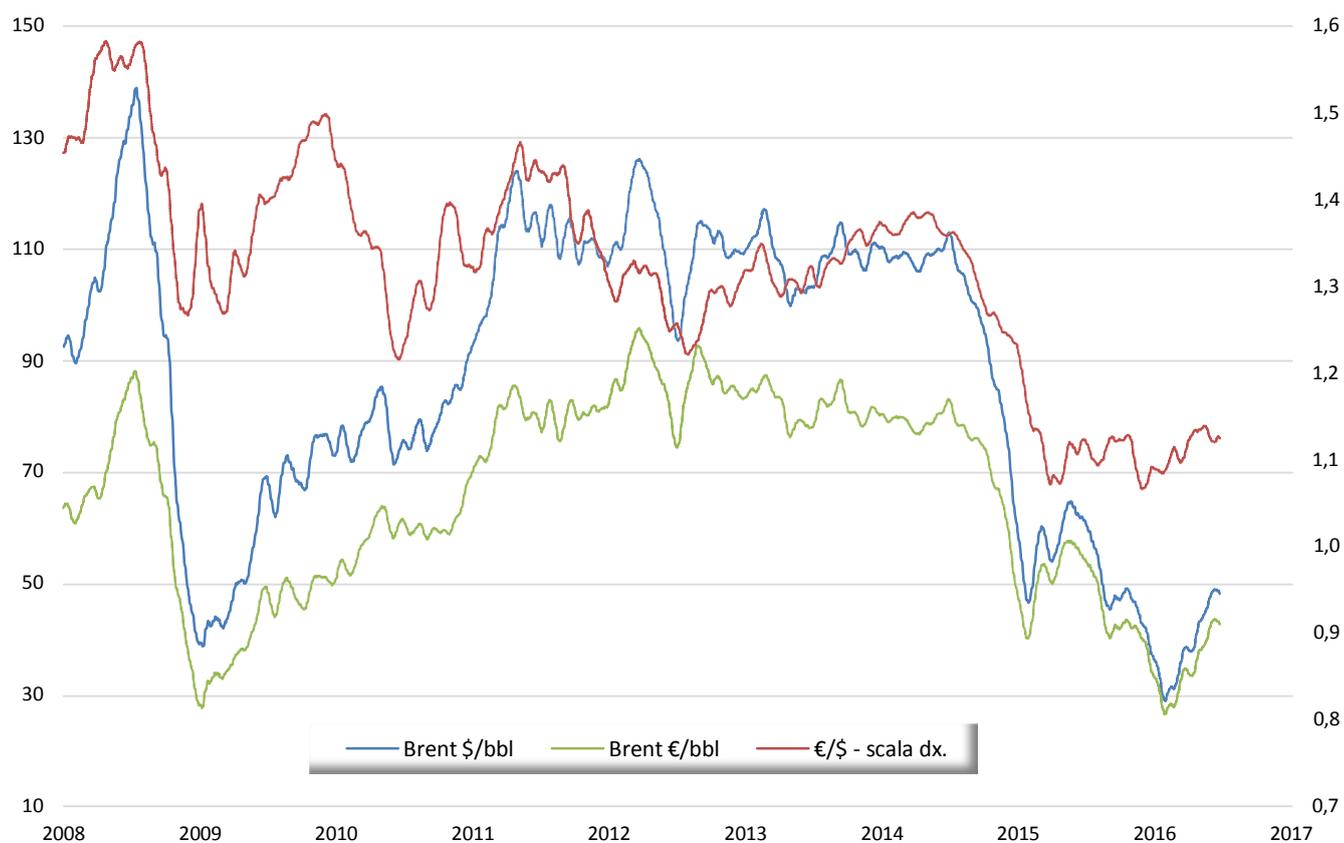


TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, giugno 2016

	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,483	0,480	0,479	0,483	0,434	0,518	0,474	0,454	0,468	0,463	0,445	0,502
Prezzo al cons.	1,362	1,353	1,348	1,477	1,393	1,185	1,146	1,158	1,117	1,318	1,406	1,053
Comp. Fisc.	0,879	0,873	0,869	0,994	0,959	0,667	0,672	0,704	0,649	0,855	0,961	0,551
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	0,0	0	0	5	-4		-1,1	1	-1		2	-4
Prezzo al cons.	12	12	13		8	29	17	16	20		-9	27
Comp. Fisc.	12	12	13		4	33	18	15	21		-11	30
	BENZINA						DIESEL					

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea